

THEO VAN GOGH
JOHANNA BONGER-VAN GOGH
PAUL GAUGUIN

VERRANNO GIORNI MIGLIORI
Lettere a Vincent van Gogh

a cura di
Vito Bianco e Daniele Moretto

TORRI del VENTO
EDIZIONI 

L'Aja, 7 Settembre 1875

Caro Vincent,

Weehuizen¹ la scorsa primavera è morto. Pensavo lo sapessi. È morto all'improvviso dopo esser stato male per un paio di giorni. È morto in ospedale, senza nessuno accanto. Mi rammarico molto del fatto che io non fossi presente. In precedenza ero stato spesso con lui. Aveva letto il libro di Michelet, *L'amour*², e ne parlava spesso con me; lo trovava molto bello. Amava tanto la natura e vi trovava una silenziosa malinconia.

La scorsa domenica ho ascoltato un bel sermone. Gesù pianse³.

Grazie per le litografie e per il libro di Michel⁴ che mi hai promesso; sono molto curioso di vederli.

Ho portato la tua lettera ai Borchers⁵; mi sembrano brave persone. Spero di vederli più spesso. Oggi abbiamo ricevuto le novità, tra cui la stampa di Rembrandt, molto bella, in particolare la figura di Gesù; il tutto è molto nobile.

Adieu, stai bene.

Il tuo affezionato
Theo

Le cornici per le incisioni del compleanno di mamma costano 4 franchi ciascuna.

Parigi, 5 Gennaio 1882

Caro Vincent,

ho ricevuto le tue due lettere⁶ e ti ringrazio di tenermi informato sugli avvenimenti. Approvo che tu ti sia stabilito all'Aia, e spero di poterti aiutare il più possibile finché non sarai in grado di guadagnarti la vita, ma quello che non posso approvare è il modo in cui hai fatto sì di lasciare papà e mamma. È possibile che tu non potessi sopportare oltre la convivenza, e non è illogico che tu possa non avere le mie stesse idee sui nostri genitori, i quali hanno sempre vissuto in campagna, senza mai venire a contatto con la vita moderna. Ma, per tutti i diavoli, come hai potuto essere tanto puerile e impudente da turbare in quel modo papà e mamma? Non è difficile lottare contro qualcuno che è già stanco.

Dalla lettera di papà avevo creduto si trattasse di un semplice malinteso, ma tu stesso mi dici nella tua lettera: "I miei rapporti con papà non si aggiusteranno facilmente". Non lo conosci dunque? Non sai che papà non può vivere se non è in pace con te?

Coûte que coûte, devi assolutamente appianare le cose, e sono certo che un giorno rimpiangerai profondamente la tua durezza. Al momento non vedi altri che Mauve, e poiché esageri sempre, chiunque non sia come lui non è di tuo gradimento, dato che cerchi in tutti le stesse sue doti. Non è forse crudele che papà si senta considerato una nullità da qualcuno che si proclama liberale e che talvolta egli forse invidia per il suo chiaro intuito? La *sua* vita non conta proprio nulla? Non ti capisco. Scrivimi ancora quando puoi. Saluti a Mauve e Jet⁷.

Sempre tuo
Theo

Parigi, 19 Ottobre 1888

Mio caro Vincent, in effetti è stata una grave dimenticanza, da parte mia, averti parlato di de Haan⁸ e Isaäcson⁹ senza far cenno a ciò che hanno già fatto. Volevo soprattutto farti sapere che persone sono. Il grande quadro¹⁰ non l'ho visto ma, a giudicare dalla fotografia di un disegno, non dovrebbe essere tanto male. Il soggetto è Uriel Acosta in tribunale, una scena della storia ebraica. La composizione non ha nulla di Rembrandt, la luce non è concentrata in una parte del quadro bensì diffusa dappertutto e tuttavia, poiché i costumi sono dell'epoca, è stata ritenuta una cattiva imitazione di Rembrandt. Certamente ha subito l'influenza di quest'ultimo, allo stesso tempo c'è in quel che ho visto di lui una qualità molto personale: è il modo di diffondere la luce su tutto il disegno.

Ho visto soprattutto disegni a carboncino, il resto è rimasto in Olanda. Ti mando due fotografie, così che tu possa giudicare: le foto sono venute molto male perché i disegni sono scuri. Considerano Breitner uno dei più vigorosi olandesi di oggi; non credo che lo mettano al di sopra di J. Maris, ma al di sopra di Israëls certamente. Penso che se tu li conoscessi, saresti del mio avviso e non avresti alcuna diffidenza. Non ho ancora visto niente di Isaäcson, eccetto gli abbozzi, che sono ben fatti e molto originali. Sono in attesa dei disegni che devono ritornare da Londra.

Seurat non è ancora tornato in città e non so cosa stia facendo. È molto vigoroso e sono completamente d'accordo con te sul fatto che uno solo dei suoi quadri meditati vale più di tutti i quadri più costosi. In questi ultimi tempi ho letto *Tartarino di Tarascona*¹¹, che ho trovato bello, e *Nabab*, che mi è piaciuto molto meno. Leggerò anche l'altro *Tartarino*. *Madame Crysanthème*¹² non è nella biblioteca ma qualcuno ha promesso di prestarmelo. Sono molto curioso di cono-

scerlo.

È una vera seccatura che tu abbia avuto quei fastidi agli occhi. Quale può essere la causa?

Dunque Gauguin sta per raggiungerti; sarà un grande cambiamento nella tua vita. Spero che arrivino a buon fine gli sforzi che hai fatto per trasformare la tua dimora in un luogo dove gli artisti possano sentirsi a casa.

Chiudo, altrimenti la lettera non farà in tempo a partire stasera.

Stai bene.

Theo

Parigi, 23 Ottobre 1888

Caro Vincent,

apprendo con dispiacere che non stai bene. Devi aver lavorato troppo e dimenticato di trattare il tuo fisico come si deve. Sono contento che la tua lettera sia arrivata oggi poiché sono in procinto di partire per Bruxelles e per la risposta avresti dovuto aspettare altri due giorni almeno. Che gran finanziere sei! Ciò che mi addolora è che nonostante tutto sei sempre in miseria, perché non riesci a impedirti di adoperarti per gli altri. Mi piacerebbe vederti più egoista fino a che non raggiungi un maggiore equilibrio. Sai che padre Thomas¹³ mi ha incoraggiato ad andare avanti, e bisogna che ciò valga anche per te - che devi fare ancora l'andatura. Ora cerchiamo di darci da fare, gli altri verranno, da soli, a cercarci.

Ti farà piacere sapere che ho venduto il grande quadro di Gauguin, *Quattro donne bretoni*, che è stato esposto da Diot¹⁴. Gli ho spedito 500 franchi, così per il momento si terrà a galla; ma ti raggiungerà? Questa settimana de Haan viene da me, il che mi fa molto piacere, poiché è probabile che sia lui a costituire, da qui a qualche tempo, il nucleo di un gruppo di giovani.

Nella tua lettera precedente hai l'aria di credere che questa gente abbia risolto le questioni dell'arte alla maniera degli olandesi, ma è colpa mia se hai avuto questa impressione. Quando ti ho detto che conoscono il modo di analizzare un quadro distinguendo il sentimento, la tecnica etc., non volevo dire che separano le qualità, volevo invece dirti della singolare chiarezza di spirito grazie alla quale non confondono le cose. Isaäcson, soprattutto, mi ha dato l'impressione di un vero sapiente. Hanno da poco ricevuto alcuni quadri e studi fatti in Olanda - molto buoni, soltanto un po' scuri. Vogliono restare a Parigi per tutto l'inverno e poi partire per la campagna non appena il tempo permetterà loro di lavorare all'aperto.